ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
22-23 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - [illegible] - ABBONAMENTI: conto corrente postale n. 2/13601: Italia, anno L. 4300, semestre L. 2280, trimestre L. 1150 - [illegible]

STAMANE AL QUIRINALE

Riunito il Consiglio di difesa sotto la presidenza di Einaudi

Ampia relazione di Pacciardi sull'attuale stato delle forze armate - Il problema del finanziamento del riarmo e della "difesa interna„ - Provvedimenti allo studio per impedire la propaganda disfattista nell'esercito

Roma, mercoledì sera.

Si è riunito stamane al Quirinale per la prima volta il Consiglio supremo della Difesa. Lo presiede il Presidente della Repubblica e ai suoi lavori partecipano il Presidente del Consiglio, i ministri Pacciardi, Scelba, Sforza (rientrato stamane stesso da Strasburgo), Pella, Togni ed il capo di Stato Maggiore Generale Marras.

Dopo un saluto di Einaudi ai presenti, nel quale il Capo dello Stato ha spiegato i compiti e i limiti del Consiglio supremo della Difesa, il ministro Pacciardi ha fatto un'ampia relazione sull'attuale stato delle Forze armate, sul loro grado di addestramento, le armi di cui dispongono ed ha infine riferito sull'attuale situazione del riarmo, anche in dipendenza degli impegni provenienti dalla difesa Atlantica.

Viene poi affrontato anche in questa sede il problema del finanziamento del riarmo, per cui, oltre ai centocinquanta miliardi già stanziati in tre esercizi finanziari, è stata autorizzata l'emissione di Buoni del Tesoro Novennali.

Il Consiglio della Difesa si occupa anche di nuovi provvedimenti per la «difesa interna»: si tratterebbe, secondo un'informazione di fonte ufficiosa, di «predisporre appositi provvedimenti legislativi che impediscano la propaganda disfattista fra le truppe, che oggi viene effettuata da alcuni partiti politici, non solo con i mezzi normali della stampa, ma anche con altri mezzi che appartengono al comune spionaggio».

Del resto, questa «difesa dalla propaganda» nell'Esercito, si inquadra perfettamente nei provvedimenti presi ieri contro il risorgere del neofascismo e in quelli annunciati dal Guardasigilli sulla riforma del Codice Penale, particolarmente in ordine al boicottaggio economico e militare.

Si è tenuto cioè a sottolineare, da parte del Governo, che mentre s'intende tamponare con la legge Scelba il pericolo proveniente da destra con il neofascismo, non si perde d'occhio neanche il totalitarismo di sinistra; e anch'esso verrà limitato attraverso la riforma del codice che è tuttora allo studio degli organi del Ministero della Giustizia.

Circa la portata della legge sul neofascismo, in ambienti vicini al Viminale si precisa che il progetto di legge «con un'articolazione quanto più possibile precisa e conseguente», attua la direttiva della Costituzione che riguarda la repressione di ogni risorgente fascismo.

Naturalmente il dibattito che avrà luogo in Parlamento — dove il progetto sarà presentato entro questa settimana e se mai sarà chiesta la procedura d'urgenza —, potrà essere proficuo agli effetti della stesura definitiva e lo stesso governo, a quanto si assicura, intende lasciare arbitra la Camera nella formulazione di alcune norme che sono rimaste tuttora incomplete. Infatti il progetto legislativo, come è già stato pubblicato, mentre è improntato a comprensione verso i giovani [illegible] da una falsa propaganda, commina gravi sanzioni per gli organizzatori e gli apologeti del passato regime.

«Non si possono — scrive il Popolo — per ovvie ragioni, confondere gli avvelenatori con gli avvelenati».

Quanto alle leggi rivolte «all'altra parte», si sa che la seduta pomeridiana del Consiglio dei Ministri di ieri si è conclusa con una esauriente relazione del Guardasigilli sulla legge stralcio per la riforma del Codice Penale, rivolta a colpire il boicottaggio economico e militare.

Commentando il progetto legislativo contro il neofascismo, un portavoce del governo ha tenuto a precisare stamane che «il giudizio definitivo della consumazione dei reati continuerà ad essere rigorosamente riservato alla magistratura».

La destra liberale definisce il progetto Scelba «una difesa che offende».

La direzione del partito comunista è convocata per domattina alle 8,30 ed è chiaro che i maggiorenti delle Botteghe Oscure vogliono consultarsi sulla legge contro il fascismo, e sulla legge stralcio di riforma del Codice penale.

Ieri al Senato alcuni fra i più noti esponenti liberali (Lucifero, Santonastasio, Bergamini, Della Torretta e Tripepi, hanno presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e per conoscere i criteri in base ai quali il governo intende assicurare ai cittadini il libero esercizio dei diritti politici loro garantiti dalla Costituzione».

Le odierne riunioni per la rivalutazione

Roma, mercoledì sera.

Probabilmente nella giornata d'oggi il ministro Marazza prenderà nuovi contatti con le organizzazioni degli industriali e dei lavoratori per la soluzione della vertenza salariale, contatti che non furono presi ieri a causa degli impegni del Ministro del Lavoro.

A loro volta le tre organizzazioni dei lavoratori si incontrano stamane per concordare l'atteggiamento da seguire nelle trattative.

Due gravi sciagure sulla costa del Pacifico

Scompare un aereo civile - Scontro fra un treno militare e un espresso

NEW YORK, mercoledì sera.

Da Elena, nel Montana, giunge notizia della scomparsa di un grosso apparecchio da trasporto civile partito da Chico, in California, con ventiquattro persone a bordo, e diretto a Billings, nel Montana.

Sull'apparecchio viaggiavano 21 missionari californiani e 3 uomini d'equipaggio; l'aereo, al momento della caduta, sembra essersi incendiato. Tuttavia, diverso tempo dopo, sono state osservate sul monte Moran segnalazioni fatte con razzi luminosi, e quindi probabilmente vi sono dei superstiti.

In Canadà un treno di soldati è entrato in collisione nelle Montagne Rocciose con l'espresso transcontinentale canadese.

Per il momento si segnalano 18 soldati morti, 8 persone mancanti e 54 feriti; ma l'ultimo dispaccio ricevuto dalla stazione della Columbia britannica più vicina al luogo del disastro, segnala che l'opera delle squadre di soccorso continua con ritmo febbrile e che si teme che altri cadaveri vengano rinvenuti tra i rottami dei due treni.

La tragedia è avvenuta ai piedi del monte Robson alto oltre 4000 metri, la più alta cima delle Montagne Rocciose. I soldati erano diretti a Fort Lewis (Washington) dove avrebbero dovuto partecipare ad un corso di addestramento e poi essere inviati in Corea.

Appuntamento mancato tra Flynn e Daniela davanti al giudice di Monaco

L'attore è rimasto a Cannes a filare il perfetto amore con la moglie; davanti al giudice solo gli avvocati - "Robin Hood„, rischia il carcere e di pagare danni per un milione di dollari, ma è un rischio minimo

I protagonisti della vicenda: Daniela Dervin, querelante, e l'attore Errol Flynn

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco Principato, merc. sera.

Errol Flynn, ribelle all'ingiunzione della giustizia monegasca, ha rifiutato di presentarsi oggi davanti al magistrato inquirente per la nota accusa di «violenza carnale» che gli è stata rivolta dai coniugi Dervin, di qui, nell'agosto scorso.

Sono conosciuti gli estremi di quest'affare giudiziario. I genitori di una fanciulla ora sedicenne, Daniela Dervin, il 17 agosto di quest'anno — e cioè un anno dopo i fatti in causa — hanno aperto querela presso il Tribunale di Nizza, e in seguito presso quello di Monaco, costituendosi Parte Civile contro Errol Flynn, accusandolo di «violenza, oltraggio al pudore e corruzione di minorenne» nella persona della loro figlia.

In una parola, essi sostengono che l'attore ha sedotto la ragazza. Pure i fatti sono noti.

« Cocktail » effervescente

La fanciulla, nell'agosto del 1949, facendo il bagno nel porto di Monaco, si accostò nuotando allo «Zaca», lo yacht di Flynn. L'attore la invitò a salire a bordo e a bere un cocktail con lui (questa la versione ufficiale offerta alla magistratura).

Qualche giorno appresso, la visita della giovane Daniela si ripetè e il cocktail fu più effervescente, tanto che, a detta della ragazza, l'attore riuscì a indurla ad entrare con lui in una cabina del panfilo. Sono note pure le affermazioni di Errol Flynn: una semplice visita di cortesia [illegible] un'ammiratrice, un aperitivo e quattro chiacchiere.

E' ben vero che della cosa rimane traccia in una fotografia, comparsa su un settimanale parigino, fotografia che ritrae Daniela adagiata sulle ginocchia di Flynn e in atto di guardare l'attore amorosamente. La famiglia Dervin aveva pensato per un momento di provocare uno scandalo il giorno stesso del matrimonio dell'attore con Patricia Gymore, ma poi ebbe una saggia resipiscenza.

«Mia figlia — ha detto la madre di Daniela — credeva di avere a che fare con un gentiluomo. Incontrò invece un bruto. Flynn dice che stiamo ricattandolo. Non è vero. Il milione di dollari che abbiamo chiesto sarà interamente donato a un'opera di protezione per le fanciulle traviate. Vogliamo soltanto che questo seduttore di professione riceva con la condanna una solenne lezione».

Secondo la legge del Principato di Monaco, Errol Flynn, qualora fosse convinto del delitto di cui è accusato, potrebbe essere condannato ai lavori forzati a tempo. Ma prima ancora di essere incolpato, egli deve avere un confronto con Daniela, l'altra protagonista della vicenda.

Questa legislazione, che ha ancora delle reminiscenze medioevali, prescrive che seduttore e sedotta compaiano davanti al giudice senza l'ausilio di avvocati e con i loro soli mezzi procedano l'uno alla discolpa e l'altra all'accusa.

Se Flynn fosse convinto «di violenza carnale», l'art. 328 del Codice [illegible] gli applicherebbe, come s'è detto, una condanna ai lavori forzati.

Di tale condanna è persuaso l'avv. Massa, che patrocina la causa dei Dervin. Dell'innocenza assoluta di Flynn è invece convinto il suo difensore, avv. Cotta. E quest'ultimo è forse stato l'istigatore dell'attore a non presentarsi oggi per il primo interrogatorio e per il confronto.

Errol Flynn è a Cannes con Patricia, la sua sposa. Ormai le riprese del film che egli stava girando qui sono finite. Si tratta solo più di un soggiorno di piacere insieme; la luna di miele.

Le armi del giudice

Era corsa voce che Patricia, edotta dello scandalo che si faceva intorno al marito per la denuncia dei Dervin, facesse il broncio e avesse manifestato nientemeno che l'intenzione di divorziare. Notizia falsa. I due sposini filano il perfetto accordo e si mostrano in pubblico teneramente allacciati. Fra 4 o 5 giorni, si dice, partiranno sul loro yacht alla volta della Spagna.

Che farà allora il giudice istruttore Andrea Bissetta, del Tribunale criminale di Monaco? L'unica via che gli rimane aperta, data la manifesta intenzione di Flynn di non presentarsi a lui, è quella di farlo interrogare da una commissione rogatoria a Cannes e prima che egli lasci la Francia. Se Flynn fosse rimasto nel Principato, gli si sarebbero presentate due di quelle pittoresche guardie nella storica divisa piena di alamari e di buffetterie, e gli avrebbero ingiunto di seguirle davanti al giudice. Invece tutto si risolverà, come s'è detto, molto più semplicemente.

Ed è opinione corrente che la cosa sfumi così nel nulla. E' probabile, si dice negli ambienti forensi di qui, che il magistrato monegasco pronunci un non luogo a procedere nei riguardi del bel dongiovanni.

Angelo Nizza

Si ricerca per due strade una distensione mondiale

Ottimismo all'ONU per le due ore di "colloquio esplorativo„ fra Malik e Dulles - Il compito dell'inglese Mac Neil: ricercare a New York, fra russi, cinesi e americani, la possibilità d'un compromesso - Previsioni discordi sull'atteggiamento di Pechino

Jacob Malik

New York, merc. sera.

Con il passare delle ore e il «passaggio» di nuove informazioni attraverso le maglie del segreto diplomatico, il lungo colloquio della notte scorsa fra il sovietico Jacob Malik e l'americano sen. John Foster Dulles assume un rilievo sempre più notevole.

L'incontro è avvenuto in forma privata nell'appartamento del leader repubblicano nell'East Side a New York ed ha avuto come punto di partenza le trattative sulla preparazione del trattato di pace nipponico. Ma da questa base il colloquio si è allargato ad un esame esplorativo prima della situazione asiatica, e quindi di tutti i problemi mondiali.

Le varie questioni che dividono Oriente ed Occidente non sono state affrontate nei particolari, nè in vista di una soluzione immediata: i due interlocutori non avevano nè la autorità, nè la possibilità di farlo. Ma è avvenuto un sondaggio, in merito al quale i due diplomatici riferiranno ai rispettivi governi, e al quale potranno far seguito altri incontri: è sommamente importante, infatti, che si mantenga aperto fra Mosca e Washington ciò che i diplomatici definiscono un «canale di comunicazione», e questo risultato è raggiunto.

Malik, nell'incontro, ha sostenuto la ben nota tesi della possibile coesistenza di capitalismo e comunismo e della volontà di pace che anima i dirigenti sovietici; Foster Dulles ha chiesto che il Cremlino dia prova di questa volontà di pace, interrompendo la tattica di pressione continua sull'Occidente, ed ha offerto di avviare discussioni concrete su qualche problema singolo.

Il colloquio Dulles-Malik appare di particolare rilievo mentre i delegati di Mao-Tse stanno per giungere a Lake Success: dato il [illegible] parziale dei repubblicani nelle elezioni del 7 novembre, Truman e Acheson hanno deciso infatti di affidare al senatore repubblicano la direzione delle prossime trattative con i rappresentanti cinesi, compito nel quale Dulles dovrà utilizzare tutte le risorse del suo talento diplomatico.

Sempre oscure restano, infatti, le intenzioni di Pechino. Qualche osservatore sostiene che l'arrendevolezza dimostrata da Mosca si spieghi con la certezza che i cinesi seguiranno una linea intransigente, consentendo ai russi di giocare contemporaneamente con il bastone e con la carota. Altri pensano, invece, che Mao-Tse sia disposto a un accordo e che voglia soltanto farsi pagare il prezzo più alto possibile.

Indubbiamente su Pechino vengono esercitate pressioni intense e concomitanti per ottenere un «ammorbidimento» e circoscrivere la crisi coreana: Londra, Stoccolma, Nuova Delhi e la Segreteria dell'Onu collaborano a questo scopo.

Mentre così si «lavorano» i cinesi, Parigi e Londra esercitano altre pressioni su Washington, affinchè la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato diano a Foster Dulles istruzioni concilianti. Abbiamo segnalato ieri i suggerimenti che dai grandi alleati europei giungono in America; oggi dobbiamo confermarli ricordando da una parte il voto di 41 deputati laburisti per un incontro dei Quattro Grandi, dall'altra la delicata natura politica della «missione Mac Neil».

Hector Mac Neil, ex-vice ministro degli Esteri e uno fra le autorità inglesi nel campo della politica internazionale, sarà a New York il 8 dicembre per un discorso alla Foreign Policy Association, circolo privato ma autorevole per gli studi internazionali. Egli ha però, sotto la copertura di un viaggio culturale, un compito preciso da svolgere, su istruzioni del suo governo: esplorare con americani, cinesi e russi la possibilità di una distensione asiatica, e di riflesso mondiale.

Hector Mc. Neil

STAMANE A VARAZZE

I solenni funerali di Francesco Cilea

Varazze, mercoledì sera.

Ieri sera a Varazze non era necessario chiedere dove fosse la casa del Maestro, ma bastava seguire la lunga fila di gente silenziosa che si dirigeva verso l'estremità della città. Erano le 22, eppure il giardino e il primo piano della villa, posta proprio sul mare, dove Francesco Cilea dorme l'ultimo sonno, erano ancora pieni di gente. Ovunque fiori e fiori, d'ogni colore e varietà, che avevano mutato la camera ardente in una serra.

Sono giunti telegrammi da ogni parte. Oltre il Presidente Einaudi e l'on. De Gasperi hanno telegrafato Gronchi e Andreotti, il comm. De Pirro, direttore generale dello spettacolo, compositori, come Ildebrando Pizzetti, direttori di orchestra, artisti lirici e i Conservatori di Palermo, Napoli, Milano, Parma e di Santa Cecilia di Roma.

I funerali hanno avuto luogo a cura del Comune di Varazze di cui Francesco Cilea era cittadino onorario.

Una fitta folla ha fatto ala, sotto la pioggia, al feretro che è uscito dalla Villa Cilea stamane alle 10,15. Lo seguivano, oltre i familiari, varie amministrazioni comunali con labari, tra le quali quella di Varazze e di Palmi, città natale del Maestro. In rappresentanza del Governo è venuto il comm. De Pirro, direttore generale dello spettacolo. Sono presenti pure il prefetto e il questore di Savona, e l'editore Sonzogno. Molte le corone giunte da ogni parte d'Italia.

Dopo la sosta nella Collegiata di S. Ambrogio, per la cerimonia religiosa, il corteo ha proseguito per il cimitero dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia della moglie. Brevi, commosse parole sono state pronunciate dal comm. De Pirro e dal sindaco di Varazze.

Le Borse oggi

A MILANO

Evidenti sistemazioni in vista della imminente liquidazione impediscono al mercato di assumere una precisa tendenza.

Aperto debole, il mercato si rinfranca successivamente, anche in dipendenza del contegno sostenuto dei valori elettrici meridionali. Verso il listino prevale nuovamente uno stillicidio di offerte, che determina una chiusura sui prezzi medi della giornata, in lieve regresso rispetto a ieri.

Riflessivi in genere i Finanziari. Anche i Tessili sono più calmi, eccezion fatta per le Cucirini. La Caiini e la Fiat, fra larghi scambi, oscillano entro ristretti limiti. Tra gli elettrici sostenute le Sardi, S.M.E., Valdarno e Romana. Molto resistente la Burgo. Lieve flessione sull'Anic e sulle Pirelli.

Nelle valute larghe offerte di dollari assorbiti sui minimi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84; Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 6220; Fibre 2525; Viscosa 3410; Finsider 500; Montecatini 896; Ansaldo 305; Centrale 2020; Fiat 508; Nebiolo 85; Edison 1983; Sip 1075; Terni 234,50; Unes 412; Romana Zuccheri 808; Anic 221,50; Saffa 754; Italgas 32,75; Rumianca 53,25; Burgo 4380; Italcementi 4500; Pirelli 1053; Pirelli e C. 1135.

Prezzi informativi: sterlina oro 8100-8175; marengo 6075-6175; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta 676-679; franco svizzero 155,50-156; franco francese 175-176; oro fino 863-867; argento 16,75-17,25.

A TORINO

Mercato piatto, ristretto entro modesti spostamenti di prezzi e poco animato come volume di scambi. Ad un'apertura su basi ben tenute, succede un corso unitario, povero di scambi, che conduce la quota azionaria a chiudere in modesta riflessione, per il naturale prevalere di qualche offerta al termine della seduta. Qualche voce accusa dalle precedenti chiusure un maggior margine d'indebolimento.

Titoli di Stato generalmente ben tenuti. Dopoborsa azionario sempre irregolare e nervoso, con un vivace ripiegamento della quota a cui fa seguito una immediata ripresa: la conclusione del bulle di fatto contribuisce a determinare una notevole incertezza operativa. Comunque l'impressione terminale del tardo dopoborsa è quella di un mercato pronto al recupero, alimentato da un interessamento vivace su voci isolate, come le Burgo e le Stet dove il denaro si manifesta con frequente energia.

Diritti Risanamento a pagamento 700, gratuiti 2300.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8150-8250; marengo 6125-6225; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 670-675; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 174,50-176,50; oro fino 865-870; argento 17.

	21	22		21	22
Ren. 02	75 —	75 —	Sip	1092	1085
Ren. 5%	75 90	76 20	Terni	232 —	228 —
[illegible]	76 —	76 40	P.C.E.	435 —	432 —
[illegible]	76 90	76 60	[illegible]	416 —	416 —
[illegible]	77 30	77 —	[illegible]	2470	2470
[illegible]	100 75	101 20	[illegible]	2262	2260
[illegible]	101 —	101 40	[illegible]	2370	2300
[illegible]	96 70	96 70	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	94 80	96 80	Fiat	321	312 —
[illegible]	76 525	76 30	[illegible]	450 —	415 —
[illegible]	71 90	71 80	[illegible]	87 —	85 50
[illegible]	74 65	76 30	[illegible]	153 —	150 —
[illegible]	72 —	71 80	[illegible]	1180	1180
[illegible]	94 425	94 50	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	94 75	94 70	[illegible]	218 —	218 —
[illegible]	100 05	100 10	[illegible]	223 —	223 —
[illegible]	99 —	99 75	[illegible]	3480	3485
[illegible]	97 60	97 40	[illegible]	2545	2560
[illegible]	67 50	67 50	[illegible]	1470	1470
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	382 —	382 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	229 —	232 —
[illegible]	87 60	87 60	[illegible]	56 —	52 75
[illegible]	98 65	98 65	[illegible]	1245	1215
[illegible]	140 —	140 —	[illegible]	902 —	896 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	820 —	825 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	119 —	118 —
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	1450	1725
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	4520	4485
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 —	95 50	[illegible]	750 —	760 —
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	61 —	61 —	[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	76 75	76 —	[illegible]	3275	3250
[illegible]	77 —	75 50	[illegible]	625 —	632 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	963 —	958 —
[illegible]	91 20	90 85	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	95 —	94 25	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	415 —	415 —
[illegible]	101 25	101 25	[illegible]	610 —	601 —
[illegible]	92 50	92 10	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	100 —	100 —	Pirelli	1050	1053
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	78 —	78 —
[illegible]	97 —	96 50	[illegible]	737 —	745 —
[illegible]	95 80	95 90	[illegible]	775 —	779 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	[illegible]	8000
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	12100
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	2200	2165
[illegible]	91 90	91 —	[illegible]	475 —	480 —
[illegible]	99 90	97 60	[illegible]	2600	2600
[illegible]	92 —	90 —	[illegible]	1035	1019
[illegible]	8200	8100	[illegible]	2700	[illegible]
[illegible]	6875	6850	[illegible]	30 50	30 50
[illegible]	3350	3450	[illegible]	4380	4450
[illegible]	2300	2345	[illegible]	7250	7255
[illegible]	100	97 —	[illegible]	2700	2700
[illegible]	23 1/8	22 7/8	[illegible]	215 —	215 —

Pignorata la poltrona del signor Sindaco

Palermo, mercoledì sera.

Un fatto singolare si è verificato negli uffici del Comune. Un gruppo di ex-dipendenti della Nettezza Urbana, già da alcuni mesi licenziati per raggiunti limiti di età, si è presentato al Comune con un ufficiale giudiziario che ha eseguito un pignoramento a scopo cautelativo di un debito che il Municipio non ha ancora pagato nei confronti dei licenziati stessi.

Infatti, questi non avendo ancora riscosso la indennità di licenziamento, avevano intentato causa all'amministrazione comunale.

L'ufficiale giudiziario ha provveduto al pignoramento delle sedie degli assessori e della stessa poltrona del sindaco, nonchè di lampadari, tavoli, arazzi, ecc.

La sentenza a Vercelli pel delitto di Gattinara

Trent'anni al Luigi Vescovi, diciotto al fratello - Assolto il Gibellino per insufficenza di prove

Vercelli, mercoledì sera.

Alle ore 11,30, dopo oltre due ore in Camera di consiglio, la Corte d'Assise ha emesso la sentenza per il delitto di Gattinara con la quale condanna Luigi Vescovi (latitante) a 30 anni di reclusione, di cui 4 condonati, a 60 mila lire di multa, 3 anni di libertà vigilata, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Vittorio Vescovi a 18 anni di reclusione, di cui 4 condonati, 30 mila lire di multa, 3 anni di libertà vigilata e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Polinini Guido, per furto, a 4 anni di reclusione e 10 mila lire di multa e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici; Polinini Mario, a 2 anni e 4 mila lire di multa; Vescovi Costanzo, padre dei due maggiori imputati, a 9 mesi e 10 mila lire di multa; Fiorini Paola, madre degli stessi, a 8 mesi e 10 mila lire di multa; la pena è condonata per i Polinini e coniugi Vescovi. La Corte ha poi assolto il Gibellino per insufficienza di prove. Quest'ultimo ha subito interposto appello.

Il Vittorio Vescovi ha accolto la sentenza impassibile, nel suo volto emaciato. Il fitto pubblico presente ha sottolineato il verdetto con un mormorio di approvazione. Si assicura che anche il Vittorio Vescovi, col patrocinio del suo difensore avv. Giorgio Delgrosso, ricorrerà in Cassazione.

Quando gli imputati sono usciti dalle Assise dirigendosi verso il carrozzone cellulare che li attendeva, una grande folla si è radunata attorno a loro e specialmente al Vittorio Vescovi.

Il pietoso caso di Pavia

Ore di angoscia presso la bimba agonizzante

Pavia, mercoledì sera.

Nella modesta casa operaia dei coniugi Pozzi, alla periferia della città, dove agonizza la piccola Nadia, ammalata di leucemia, si vivono ore di indicibile angoscia. I genitori non abbandonano un istante il lettino dove giace, pallida e sfinita, la loro piccina. Per tutta la notte essi hanno vegliato col cuore in tumulto, attendendo che arrivi il famoso farmaco — la aminopterina — promesso ieri dal medico di Trento dopo il radio-appello lanciato da Aldo Papetti.

La speranza di salvare la piccola malata è legata ormai a un filo. Il radio-amatore Papetti ha continuato per tutta la notte a lanciare disperati appelli sperando che qualche altra generosa persona possa far arrivare il farmaco prima di quello promesso dal medico di Trento.

Una nave impostata dagli operai dell'Ansaldo

Genova, mercoledì sera.

I lavoratori dell'Ansaldo, nonostante che la direzione, come è noto si sia ritirata da tempo dagli stabilimenti, hanno impostato stamane alle 10,30, alla presenza del sen. Roveda e di tutti i dirigenti della Camera del Lavoro di Genova e delle sue delegazioni, la seconda nave da 25 mila tonnellate.

Faulkner rinuncia ai 20 milioni del premio Nobel

Stoccolma, mercoledì sera.

Lo scrittore americano William Faulkner ha deciso di rinunziare alla somma (circa 20 milioni di lire) che gli spetta come vincitore del premio Nobel di quest'anno.

In una lettera inviata al corrispondente americano del giornale svedese «Dagens Nyheter», Faulkner rende noto di esser costretto a rifiutare di recarsi a Stoccolma per ricevere il premio, ed esprime la speranza che la somma relativa venga impiegata in opere «rispondenti al carattere della donazione».

Faulkner avrebbe dovuto ricevere il premio dalle mani del re Gustavo VI Adolfo di Svezia assieme al filosofo inglese Bertrand Russel, premio Nobel della letteratura 1949.

Si ricorda che anche George Bernard Shaw si comportò nella stessa maniera quando gli fu assegnato il premio Nobel nel 1925.

300 mila uomini di fronte

Si prepara in Corea una grande battaglia

Tokio, mercoledì sera.

La guerra, se ora volge nuovamente a favore delle Nazioni Unite, non è ancora finita e può riservare molte sorprese.

Due armate, comprendenti in totale 300 mila uomini, sono adesso schierate lungo i 80 km. del fronte nord-occidentale coreano e si preparano a una grande battaglia che, senza interventi esterni, potrebbe essere l'ultima.

Da entrambi i lati del fronte si è avuto un intenso movimento di pattuglie, che a volta a volta sono entrate in contatto facendo poi ritorno alle rispettive linee.

Esploratori americani sono avanzati di circa 10 km. sino all'area di Ipeck ed hanno segnalato che circa 1500 comunisti si trovano in quella zona, mentre sul fianco sinistro truppe della I divisione sudista hanno agganciato forze comuniste a nord di Pakchon.

La ricognizione aerea conferma che i «rossi» stanno affannosamente costruendo profonde linee difensive fra la linea di combattimento e la frontiera mancese.

Un metro di neve caduta a Cervinia

Aosta, mercoledì sera.

Il maltempo dei giorni scorsi ha dato luogo ad un'abbondante nevicata sull'intera valle d'Aosta. Dalle prime segnalazioni fatteci dalle stazioni invernali, risulta che a Testa d'Arpy la neve ha raggiunto l'altezza di m. 1,20, al Checrouit m. 1,20, a Pila cm. 80, al Breuil 90, a La Thuile cm. 80. Anche ad Aosta la neve ha fatto la sua apparizione ma è scomparsa quasi subito, in seguito a una violenta pioggia.

I guaritori riuniti in Associazione internazionale

Roma, mercoledì sera.

Un primo nucleo di quegli eccezionali individui, che hanno la proprietà di emanare speciali fluidi magnetici dal loro corpo e che spesso sanano gli infermi con la sola applicazione delle mani sulle parti malate, si sono riuniti in associazione costituendo la «Associazione Internazionale Guaritori».

In una conferenza stampa hanno intanto elevato protesta contro l'atteggiamento della scienza ufficiale: «Se le nostre speciali facoltà non sono ancora provate con esattezza, non è colpa nostra e non comprendiamo davvero perchè non debba esserci consentito di soccorrere in aiuto di chi soffre».

Genterella

«Egregio signore, padre e benefattore!» — scriveva il funzionario Nievyrazimov, compilando in brutta copia una lettera di felicitazioni. «Vi auguro di passare questo giorno radioso, così come i molti che seguiranno, in buona salute e prosperità. E così pure alla vostra famiglia augu...».

La lucerna, nella quale il petrolio era ormai agli sgoccioli, fumigava e mandava puzzo. Uno scarafaggio smarrito correva inquieto sul tavolo accanto alla mano di Nievyrazimov che scriveva. Due camere più in là della stanza di servizio il guardaportone Paramòn lustrava per la terza volta i suoi stivali da festa e con tale energia che in tutta la stanza si udiva il rumore dei suoi sputi e quello della spazzola.

«Che cosa si potrebbe ancora scrivere a quel farabutto?» — pensò Nievyrazimov, alzando gli occhi al soffitto.

Sul soffitto egli vide un cerchio oscuro — l'ombra del paralume. Più in basso c'erano le cornici polverose, più in basso ancora le pareti, dipinte un tempo in azzurro grigio. E la stanza di servizio gli pareva un tal deserto che ebbe pietà non solo di se stesso, ma perfino dello scarafaggio...

«Io terminerò il mio servizio e andrò fuori, ma lui rimarrà qui per tutta la sua vita di scarafaggio — pensò stirandosi. — Che noia. Se mi pulissi gli stivali, eh?».

E, stirandosi ancora una volta, Nievyrazimov si trascinò pigramente fino alla portineria. Paramòn non si lustrava più gli stivali... Tenendo in mano la spazzola e segnandosi con l'altra, egli stava in piedi davanti allo sportellino aperto della finestra e ascoltava...

— Suonano le campane! — mormorò a Nievyrazimov guardandolo con occhi fissi e largamente aperti. — Di già!

Nievyrazimov applicò l'orecchio allo sportellino e stette ad ascoltare. Dal finestrino, insieme con la fresca aria primaverile, irrompeva nella stanza lo scampanio di Pasqua. Il rombo delle campane si fondeva con lo strepito delle carrozze, e da quel caos sonoro si staccava soltanto l'ardito suono tenorile della chiesa più vicina, insieme con un riso alto e stridulo.

— Quanta gente! — sospirò Nievyrazimov, dando un'occhiata in basso sulla via, dove accanto ai lampioncini accesi balenavano l'una dopo l'altra delle ombre umane. — Tutti corrono alla messa di mezzanotte... I nostri ora di sicuro sono brilli e gironzolano per la città. Quante risate, quanti discorsi! Io soltanto, infelice che sono, devo rimanere qui in un giorno simile. E questo mi tocca ogni anno!

— E chi vi ordina di fare delle sostituzioni? Voi non siete mica di servizio oggi, è Zastupov che vi ha messo al suo posto. Quando la gente deve divertirsi, voi fate delle sostituzioni... Avidità!

— Che diavolo c'entra qui l'avidità? Non c'è nemmeno di che esser avidi: in tutto due rubli e una cravatta per giunta... E' bisogno, non avidità! E sarebbe bello ora, sai, andare in comitiva alla messa di mezzanotte e poi rompere il digiuno... Bere bene, fare uno spuntino e poi cacciarsi a letto...

Sei seduto a tavola davanti al dolce pasquale, e intanto il samovar sibila e a fianco hai un qualche bel pezzo di ragazza... Hai bevuto un bicchierino e l'hai presa un poco per il mento e questo è delizioso... ti senti un uomo... Eh... vita dannata! Ecco, un furfante qualsiasi passa in carrozza e tu stattene qui a seguire i suoi pensieri...

— A ognuno il suo destino, Ivàn Danylic. Se Dio vorrà, anche voi farete carriera e andrete in carrozza.

— Io. No, fratello, tu scherzi. Non posso andare più in là di consigliere onorario anche a schiantare... Non ho istruzione.

— Anche il nostro generale non ha istruzione, tuttavia...

— Be', il generale, prima di arrivare a questo punto ha rubato centomila rubli. E il suo portamento, fratello, non è come il mio... Col mio portamento non c'è da andar lontano! Anche il mio cognome è quanto mai volgare: Nievyrazimov! In una parola, fratello, la mia situazione è senza uscita. Se vuoi, vivi così, e se non vuoi impiccati...

Nievyrazimov s'allontanò dallo sportellino e, pieno di malinconia, si mise a camminare per le stanze. Il rombo delle campane diventava sempre più forte. Per udirlo, non c'era ormai più necessità di stare presso la finestra. E quanto più chiaro si udiva lo scampanio, quanto più forte era lo strepito delle vetture, tanto più fosche parevano le pareti brune e le cornici affumicate, tanto più forte fumigava la lucerna.

«Se piantassi di far la guardia?» pensò Nievyrazimov.

Ma una tal fuga non prometteva niente di buono... Se avesse lasciato gli uffici e bighellonato un po' per la città, Nievyrazimov si sarebbe poi diretto alla sua abitazione e la sua abitazione era ancora più triste e peggiore della stanza di servizio... Poniamo che egli avesse passato bene quel giorno, con tutte le comodità, ma poi? Sempre quelle stesse pareti grigie, sempre le medesime sostituzioni e le lettere di felicitazione...

Nievyrazimov si fermò nel mezzo della stanza di servizio e si mise a riflettere.

Il bisogno d'una nuova e miglior vita gli strinse dolorosamente il cuore. Egli provò un desiderio estremo di trovarsi di colpo nella via, mescolarsi alla folla vivente, partecipare alla solennità per la quale rombavano tutte le campane e strepitavano le carrozze. Provò desiderio di ciò che aveva provato un tempo nell'infanzia: il piccolo cerchio familiare, le fisionomie solenni dei parenti, una tovaglia candida, luce, tepore... Ricordò la carrozza in cui era passata poco prima una signora, il pastrano nel quale si pavoneggiava l'ufficiale giudiziario, la catenella d'oro che ornava il petto del segretario... Gli vennero in mente un tepido letto, l'ordine di S. Stanislao, gli stivali nuovi, una bassa uniforme senza i gomiti logori... Gli vennero in mente perchè di tutto ciò non aveva nulla...

«Bisogna dunque rubare? — pensò — Rubare, poniamo, non è difficile, ma nascondere poi questo è difficile... Dicono che si scappa in America con ciò che si ha rubato, ma il diavolo lo sa dov'è quell'America! Anche per rubare occorre avere dell'istruzione».

Lo scampanio si chetò. Si udiva solo il rumore lontano delle carrozze e la tosse di Paramòn, e la tristezza e l'astio di Nievyrazimov si facevano sempre più forti e intollerabili. Nell'ufficio la pendola battè la mezza dopo mezzanotte.

«Devo scrivere una denuncia? Proskin ne ha scritto una e ha fatto strada...».

Nievyrazimov sedette al suo tavolo e si mise a riflettere. La lucerna in cui il petrolio era ormai del tutto consumato fumava forte e minacciava di spegnersi. Lo scarafaggio smarrito continuava a correre qua e là per il tavolo e non trovava rifugio...

«Una denuncia si può fare, ma come compilarla? Occorre farla con tutte le ambiguità e le insinuazioni, come Proskin... Ma come posso io! Io la compilerò in modo tale che poi si riverserà su di me. Una cosa assurda, che il diavolo mi porti!».

Nievyrazimov, rompendosi la testa intorno ai mezzi per uscire dalla sua situazione senza uscita, fissò gli occhi sulla minuta lettera da lui scritta. La lettera era scritta a un uomo che egli odiava e temeva con tutta l'anima, dal quale già da dieci anni cercava di ottenere una promozione da un posto a sedici rubli mensili a uno a diciotto rubli...

— Ah... tu corri qui, diavolo! — e calò rabbioso il palmo della mano sullo scarafaggio che aveva avuto la disgrazia di venirgli sotto gli occhi. — Una schifezza tale!

Lo scarafaggio cadde sul dorso e si mise ad agitare disperatamente le zampe... Nievyrazimov lo prese per una zampetta e lo gettò nel tubo della lucerna. Nel tubo si alzò una fiamma e si sentì uno sfrigolio.

Nievyrazimov si sentì sollevato.

Anton Cechov

(Trad. dal russo di G. Faccioli)

Violento incendio in un ospedale psichiatrico

Varese, mercoledì sera.

Un vasto incendio si è sviluppato nell'interno dell'ospedale psichiatrico di Bizzozero, in un padiglione adibito a deposito di foraggi. Dato l'allarme, infermieri e personale del nosocomio hanno faticato non poco per tenere calmi i mentecatti e iniziare l'opera di spegnimento delle fiamme.

UNA DONNA VICE-MINISTRO DELLA DIFESA NEGLI STATI UNITI

Anna provvede per i soldati americani

Su proposta di Marshall, Truman ha designato la signora Rosenberg all'alto incarico - Ha 48 anni ed è di origine ungherese

Anna Rosenberg a colloquio col ministro della Difesa George Marshall

Washington, merc. sera.

Ufficiali, sottufficiali e soldati americani dovranno far i conti con una donna: la signora Anna Rosenberg che nel 1950 il Presidente Truman, su proposta del generale Marshall, ha nominato sottosegretario al Ministero della Difesa per il personale militare.

E' la prima volta nella storia che una donna occupa un così alto posto in un dicastero militare. La signora Rosenberg, che succede a Paul H. Griffith, dimissionario, ha una lunga e vasta esperienza nel ramo di attività a cui è stata destinata. Il generale Eisenhower, nella sua qualità di comandante generale alleato in Europa, la decorò nel 1945 con la medaglia della Libertà e il Presidente Truman nel 1947 la maggiore onorificenza americana: la medaglia al merito. Questi precedenti giustificano la scelta che però ha fatto un certo scalpore negli ambienti del Pentagono in cui fino ad ora i corridoi echeggiavano per il passo marziale di gagliardi ufficiali e non per il ticchettio di scarpette femminili.

La signora Rosenberg non è americana di nascita. Giunse negli Stati Uniti con i genitori nel 1912. Aveva allora 10 anni. Iniziò gli studi e soltanto nel 1919 ottenne la cittadinanza. La sua mente s'era in quegli anni americanizzata; aveva dimenticato le sponde del Danubio blu, non sentiva più nostalgia della nativa Budapest, era divenuta una ragazza americana intraprendente pronta precisa e puntuale. Di queste sue doti diede prova sin dai primi anni nella vita del lavoro quando fu ammessa tra le impiegate statali. Fece una rapida carriera, ricoprì importanti incarichi in vari enti ed organi governativi tra cui quello per la Ricostruzione nazionale, l'ufficio per la previdenza sociale, l'ufficio per i servizi sanitari di guerra, la commissione per la mano d'opera ed infine l'ente per il riaddestramento ed il reimpiego dei militari nella vita civile.

La sua genialità organizzativa fu messa a dura prova durante la guerra. Occorrevano 30 mila lavoratori per gli impianti bellici della Kaiser sulla costa del Pacifico; la signora Rosenberg li trovò. Nel '43 a Bufalo mancava mano d'opera industriale, essa seppe indirizzarvi correnti di lavoratori senza distrarre quelli necessari ad altre industrie in diverse regioni. Nello stato di New York la mano d'opera agricola doveva essere incrementata; fu sempre Anna Rosenberg a districare il difficile problema.

Prima Roosevelt poi Truman la inviarono durante la guerra in Europa con compiti ispettivi. Poi ebbe l'incarico di organizzare le varie iniziative dirette a restituire alla vita civile i reduci mutilati.

Oggi, a 48 anni, Anna Rosenberg in sè aduna una somma di conoscenze teorico-pratiche difficilmente riscontrabili in altra persona. Ha l'aspetto giovanile, energico della donna americana che non abdica, che sa difendersi dall'età matura. Marshall ha in Anna Rosenberg una grande fiducia. Ha voluto personalmente presentarla durante una conferenza stampa nel corso della quale ha discusso dell'opportunità di adottare il servizio militare obbligatorio.

Alla domanda di un giornalista la signora Rosenberg ha risposto dicendo di essere favorevole all'iniziativa. Risposta audace che dimostra il suo carattere energico capace di andare contro corrente.

Si presentava una piccola difficoltà: tra tanti generali, ammiragli, colonnelli, comandanti, ecc., con quale grado sarebbe stata indicata la vice ministressa? Difficoltà subito risolta. «Chiamatemi Anna», ha detto la signora Rosenberg. E così ogni ufficiale, sottufficiale e soldato americani sanno che Anna provvede per loro dai lacci delle scarpe alle sigarette, dai cappotti agli stuzzicadenti che ogni soldato riceve giornalmente in linea con il pacco viveri per la giornata.

V.

DETTO FRA NOI

Gli occhi dell'amore

Scrive «Madre infelice», di Genova:

«Ho un figlio, un bel ragazzo alto e snello, buono come pochi e medico da due anni. Lo amo tanto e non ho badato a sacrifici, specie durante la guerra, perchè potesse terminare gli studi. Tempo fa si era fidanzato con una signorina di Firenze, universitaria e di eccellente famiglia; ma per vari motivi restò due anni senza vederla, e intanto conobbe sulla spiaggia una ragazza povera e ignorante, della quale s'innamorò. Non le dico quel che soffro. Avrei voluto, dopo tutto quanto ho fatto per lui, che mio figlio si sistemasse bene, sposando una donna, non dico ricca, ma almeno in grado di aiutarlo; o anche povera, ma colta e intelligente. Lui, però, non vuole ascoltarmi, nè giovarsi della mia esperienza; al contrario, sostiene che non capisco e ho delle prevenzioni contro la sua attuale fidanzata. Ma dica, la prego, cosa si può pensare d'una ragazza la quale, parlando di mio figlio, si vanta di «tenerlo in ginocchio» e che gli scrive frasi di questo genere: «Sono contenta che madre natura mi ha fatto tanto bella che tu ti sei innamorato dei miei occhiacci chiari». (Occhi che io vedo come realmente sono, cioè stravaganti e privi di luce). Mi dia un consiglio, mi suggerisca qualcosa per salvare mio figlio da questo precipizio».

L'esperienza dei genitori serve, qualche volta, ai genitori; ai figli, mai. Se quei due stupidi di Caino e Abele si fossero avvantaggiati di ciò che Adamo ed Eva sapevano della vita, probabilmente il mondo avrebbe navigato nel buon senso fin da stimila anni fa (e, a pensarci, come sarebbe noioso!). Invece, ognuno di noi ha diritto, nascendo, a un numero — talvolta illimitato — di sciocchezze da commettere e in genere le commette; ciascuno di noi ha in sè, e soltanto in sè, il terribile potere di salvarsi o di perdersi. Ecco perchè non le sarà facile, signora, strappar suo figlio a ciò ch'ella definisce un «precipizio» e orientarlo verso la felicità, o meglio, verso ciò ch'ella ritiene debba essere «felicità per lui» (di solito, la felicità che i genitori sognano per i propri figli, non risponde quasi mai alle vere tendenze ed esigenze dei figli; ma rappresenta il tipo di felicità che i genitori desideravano per se stessi). Dia una coscienziosa occhiata, la prego, al suo bilancio di mamma: sbaglio, o nella parte del Dare sta scritto a grossi caratteri «Sacrifici, rinunce» e nella parte dell'Avere c'è una pagina bianca, la quale aspetta d'esser riempita? Senza di ciò, ella non direbbe: «Dopo tutto quanto ho fatto per lui, eccetera...», che è una frase da creditrice. Si, lo so. La ragazza capace di scrivere «Sono contenta che madre natura mi ha fatto tanto bella...» è sicuramente povera di modestia e di sintassi; ma chi le dice che non sia ricca di quanto serve a suo figlio? L'uomo cerca nella donna (e reciprocamente) l'essere complementare o supplementare. In una coppia, l'uomo più la donna fanno dieci; ma è raro che ciascuno di essi valga cinque; di solito, uno vale otto e l'altra due, oppure uno e l'altro nove; ma che importa, se il loro totale è dieci? A ogni modo, io non conosco suo figlio, non conosco la ragazza e non posso giudicare, nè darle il consiglio che le occorre. Secondo me, non esiste alcun mezzo per indurre il giovanetto a vedere «quella donna» come lei la vede (gli occhi dell'amore, per non essendo forzatamente ciechi, hanno una visione diversa, che dura finchè dura l'amore). Tutto quanto posso dirle è che il sistema da lei adottato di «criticare e opporsi» avrà come unico effetto di trasformare in passione, per orgoglio o ripicco, quella che può essere soltanto un'infatuazione momentanea.

«Medici», elegante cappello in velluto avorio e nero ricoperto da una rete dorata. Di coq nero le volute di piume

Lettera di Vincenzo Rossi, detto «Vigiot», Alessandria:

«Ho fatto appena la terza elementare, sono un modesto operaio e guadagno così poco che quando voglio leggere il giornale debbo chiederlo in prestito agli amici, non potendo comperarlo. Ma io dirò che quando lo leggo è peggio: veramente la politica mi fa schifo e, o sono pazzo io o sono pazzi i manegginoi che dedicano le sorti del mondo, perchè invece di pensare al pane della gente, gridano «armi, armi» e parlano di guerra preventiva per assicurare la pace. Ma, porca vacca, mi vuoi dire cos'hanno nella testa questi generali?».

Caro Vigiot, i generali vogliono fare il proprio mestiere, che è quello di organizzare e comandare delle guerre. Per i generali la pace è solo un intervallo fra due buone guerre, un penoso intervallo durante il quale la vita ristagna, le promozioni vanno a passo di lumaca e, gran Dio! non è possibile far mettere un civile sull'attenti. A parte tali ragioni, quelli che vogliono la guerra preventiva fanno pensare a un certo personaggio di Crommelynck, il quale teme talmente d'esser tradito da preferire, alle sue eterne inquietudini, l'atroce evidenza. Difatti, spinge la moglie a ingannarlo, la perseguita, la minaccia e la chiude in una stanza con un bellimbusto, finchè può gridare, strappandosi i capelli: «Ecco, lo sapevo: era inevitabile!». A teatro, si ride di lui. E si dovrebbe ridere (anche se non facessero piangere), anche di quelli che dicono: «La pace del mondo è in pericolo. L'unico sistema per salvarla è di scatenare una guerra mondiale». Nulla provava che quella giovane moglie dovesse cader fra braccia del primo venuto; e una certa volontà d'esser fedele avrebbe risparmiato, al suo consorte, il dispiacere d'esser tradito. Così, se la situazione è grave, nulla ci prova ch'essa debba volgere in catastrofe; a meno che non si affretti la catastrofe per poi gridare: «La vedete! Era inevitabile», come fanno i soliti cocus magnifiques.

Lettera di N. R., Torino:

«In pegno di profonda amicizia, avevo affidato ad un artista una croce d'oro bandella con incise il motto «In hoc signo vinces» perchè la tenessi nel portafoglio. Dopo qualche tempo l'artista, senza dirmi nulla, ha fatto fondere la croce per farsene un bell'anello. Come qualificare quest'azione? E che pensare di un uomo simile?».

Signorina N. R. (o signora?): un artista, di croci, ne ha sempre parecchie. E queste croci, nella vita corrente, si traducono in insuccessi, digiuni, debiti e scarpe rotte. Per una volta che gli è capitata l'occasione di trasformare una croce in qualcosa di meglio, vuole che quel suo artista se la lasciasse scappare?

Lettera di «Mamo», Torino:

«Mi riferisco alle ultime righe del suo articolo «La donna, questa intrusa», pubblicato il 7 novembre ss. Alla sua domanda: «L'evoluzione femminile ha contribuito, o no, a rendere più felici la donna e la famiglia?» io rispondo categoricamente: No. Se ci fossero più «vere donne» e meno intellettualoidi ipersensibili e isteriche, il mondo sarebbe assai migliore. Se può, mi dimostri il contrario».

Mo ne guarderò bene, caro signore. Io conosco una quantità di gente che hanno la loro ricetta personale e infallibile per migliorare il mondo. Uno dice: «Bisogna ammazzare i generali» e un altro: «Comunismo, comunismo!». Un terzo, deluso dall'amore: «Sopprimendo il chiaro di luna...». Infine, un quarto, che fa il piazzista di automobili: «Se ognuno potesse concedersi almeno una vetturetta...», e così via. Perchè contrariarlo Posseidone, se non altro, una certezza, e quando le cose vanno male adatto con chi prendersela, al difuori della propria moglie.

Lettera di «Sarenella» di Sanremo:

«Approvo quanto lei ha scritto "Giuseppina detta Pip" (21 ottobre scorso), circa i giovani moderni, che io trovo non soltanto aridi, egoisti e presuntuosi, ma anche stupidi. Perchè sono tutti così stupidi?».

Dio mio. Scommetto che se la calamita potesse scrivere mi chiederebbe: «Perchè tutti gli oggetti sono di ferro?».

Lettera di «neo ingegnere», Torino:

«Chi dice che l'amore è cieco? Io ho preso una bella cotta per una ragazza e benchè sia fidanzato con lei da soli cinque mesi vedo già tutti i suoi difetti, piccoli e grandi».

L'amore non è cieco, è presbite. Perchè incomincia a vedere quando si allontana. La presbiopia amorosa si manifesta con: «E' mezz'ora che ti aspetto. Quando imparerai ad essere puntuale?». Si accentua con: «Ti metti sempre certi cappellil». E culmina con: «Sono molto occupata in questi giorni. Ti telefonerò».

Clara Grifoni

L'improvvisa morte del gen. dei Carabinieri Boella

Roma, mercoledì sera.

Ieri, giorno della festa della patrona dell'Arma dei carabinieri, «Maria Virgo Fidelis», è morto nella sua abitazione per improvvisa paralisi cardiaca il generale di divisione dei carabinieri Giuseppe Boella, presidente del museo storico dell'Arma.

Il generale Boella era nato 74 anni fa a Nese, in provincia di Cuneo. La sua figura era molto popolare nell'Arma, il cui comandante generale Mannerini si è recato immediatamente a rendere l'estremo omaggio alla salma insieme al generale Luca e al comandante la legione di Roma.

I funerali avranno carattere di particolare solennità.

Tempestoso processo a Nizza contro un "guaritore,, astigiano

Tre testi d'accusa e duemila attestati a difesa - I "miracoli,, delle tisane e dei pediluvi, sperimentati dal Maccagno per la prima volta su se stesso

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Un altro clamoroso processo intentato contro un «guaritore» dall'Ordine dei medici registra la cronaca francese. Il numero di questi mediconi è in Francia altissimo. Ma il caso che si è presentato ieri alla giustizia ha caratteristiche del tutto speciali per le numerose guarigioni operate, e quindi per le innumeri testimonianze che conferiscono all'accusato una popolarità straordinaria.

Davanti alla 4ª Camera correzionale del Tribunale di Nizza si è presentato come accusato Carlo Maccagno, qui domiciliato. Egli è figlio di contadini ed è nato a San Damiano d'Asti. E' un uomo imponente, di aspetto assai robusto, che porta molto bene i suoi 60 anni. Ha una testa da tribuno romano.

La prima cura

Afferma al giudice, nel primo interrogatorio in aula, che le sue più forti garanzie sono i suoi risultati e che i testimoni parleranno per lui. Giovanissimo, egli ha cominciato col curare se stesso di una grave affezione polmonare, allorchè i medici l'avevano dato per spacciato.

S'è curato coi decotti di piante da lui raccolte in Valle d'Aosta, durante una gita in bicicletta fatta con amici.

Da 40 anni egli usa questi decotti e li somministra ai suoi ammalati, sia per bocca e sia sotto forma di pediluvi.

Il suo metodo di curatore-erborista è stato copiato largamente da altri guaritori francesi. Maccagno si può dire un «maestro» in questo campo.

Contro di lui hanno sporto denuncia non già l'Ordine dei medici, ma i parenti di una certa signora Juillard, la quale, sofferente di diabete, e pochi giorni dopo essere stata in cura dal Maccagno, moriva.

Le perizie necroscopiche hanno escluso nel modo più formale che sia esistita una relazione tra la cura del guaritore e il decesso della signora. Caduti così l'accusa degli eredi Juillard, è subentrato come denunciante per «esercizio abusivo dell'arte», l'Ordine dei medici.

I testimoni d'accusa, però, sentiti per primi, non sono stati che tre, tanto che l'avvocato Bérenguire, difensore di Maccagno, ha affermato: «Di fronte a qualche rara persona che muove delle accuse, io posso presentare più di duemila attestati. Se qui si sentissero coloro che sono scontenti dei medici, la fila fuori del Tribunale si allungherebbe per parecchi chilometri».

I testimoni di difesa citati al processo sono solo una quarantina. Maccagno, secondo le loro dichiarazioni, avrebbe operato dei veri miracoli. Una ragazza paralitica, che ora cammina; una vecchia, che è stata guarita dalla cataratta doppia; un signore dai reumatismi dolorosissimi. Si presentano guarigioni di emiplegia, di sciatica, di fibromi, di disfunzioni epatiche, perfino di paralisi.

Maccagno, interrogato dal giudice, afferma che il suo pediluvio escaccia gli ammalati della impurità del sangue. Il dibattimento presenta momenti drammatici. Il dottor Mouterde, a nome del Consiglio dipartimentale dell'Ordine nazionale dei medici, si alza più e più volte a protestare.

Egli afferma: «La legge è la legge. Anche se i guaritori si agitano per ottenere la sanzione legale del loro esercizio, non riusciranno mai. Ciò sarebbe la fine di tutto». E ammonisce il Tribunale dicendo: «I difensori di Maccagno vorrebbero che qui si tenesse un giudizio che faccia giurisprudenza». E parla di ciarlatanismo, di influenza nefasta alla salute pubblica esercitata da gente che non ha conoscenze mediche. Deride la tisana di Maccagno e tratta i testimoni di «malati immaginari e di milionari».

Sentenza rinviata

Queste affermazioni dell'accusatore sono spesso interrotte da proteste dei testimoni in aula e dal pubblico. Alla fine il dott. Mouterde afferma che Maccagno è uno straniero che non rispetta le leggi francesi. Dice che il guaritore si fa pagare le sue pozioni 1500 franchi al litro. «Non è vero!», gridano i testimoni a gran voce.

Il Pubblico Ministero, naturalmente, si è associato alle dichiarazioni della Facoltà e ha richiesto la condanna in nome della civiltà e della sua marcia verso l'avvenire, in nome dell'ordine contro l'anarchia. Sono seguite le arringhe di difesa, pronunciate da due eminenti avvocati, Bérenguire del foro di Nizza, e Juvenal del foro di Aix, i quali hanno chiuso fra gli applausi del pubblico la loro brillante esposizione.

Data l'ora tarda, la sentenza non ha potuto essere pronunciata: essa è rinviata al 27 corrente. La richiesta dell'Ordine dei medici è la condanna di Maccagno a 300 mila franchi di danni e interessi.

Per concludere diremo che è probabile che tale somma sia ridotta di molto. Tutta la opinione pubblica, giornali compresi, è in favore di Maccagno. La pubblicità che questo processo gli sta facendo è enorme. Su tutti i giornali della Costa Azzurra l'accusato ha fatto in questi giorni apparire delle vistose inserzioni reclamistiche che indicano il nuovo indirizzo della sua «clinica».

S. B.

Il maestro Guido Cantelli, attualmente in giro per il Piemonte con l'orchestra della Scala, ha dato un applaudito concerto ieri sera al teatro Carignano (Dis. di Chicco).

OROSCOPO di domani

Gli astri. — La Luna è in trigono a Marte ed in quadratura a Plutone, con il sestile Sole-Saturno.

Relazioni. — Accordi e promesse che per farle mantenere occorrerà molta energia. Qualche lite per malintesi. I Virginiani e quelli nati sotto lo Scorpione saranno esenti da ciò. Gli urti saranno più facili per i Taurini, gli Arietini ed i Leonini.

Affari. — Come affari in genere per tutti sarà come una ripresa ed un fiorimento d'iniziative, ma non mancheranno delle rotture diplomatiche.

Sport e viaggi. — Occorre prudenza, viaggiare poco e non lanciarsi alle folli velocità. Gli Arietini e gli Acquariani in particolare dovranno rimanersi con buon senso. Qualche sportivo si farà male.

Salute. — Processi infiammatori in recrudescenza. Non mangiate cibi irritanti e non bevete troppi alcoolici. Gli epatici ed i sofferenti di reni non si nutrano di salse, spinaci, uova e sale. Tutti i febbricitanti cerchino di ridurre in tempo gli ardori del sangue. La Luna però garantisce l'esito felice dei mali.

Imprevisti. — Guadagno, trionfo, rivincita e qualche violenta emozione.

T. Palamidessi

Corrigendi maltrattati in un istituto di Tolosa

Il coraggio di un maestro ha suscitato lo scandalo - Ai ragazzi giungeva un terzo del sussidio statale

Parigi, mercoledì sera.

Un nuovo scandalo mette in causa una casa di correzione dei dintorni di Tolosa: l'«Accueil Toulousain», ed è apparsa una circostanza particolarmente grave: gli aguzzini, coloro che maltrattavano i bambini affidati alle loro cure e alla loro sorveglianza, sono dei preti.

Un giudice del Tribunale speciale per i minorenni di Tolosa, aveva già deciso di domandare la chiusura dell'istituto, avendo constatato sul corpo di certi ragazzi evasi e poi ripresi, le tracce dei colpi ricevuti con un nerbo di bue. Ma non ebbe il tempo di mettere in esecuzione la minaccia, perchè fu trasferito prima con tanto di promozione. Però un giovane maestro che ha fatto nell'Accueil Toulousain un tirocinio di due mesi e mezzo, ne è uscito scandalizzato e ha parlato.

Dapprima i ragazzi erano diffidenti, cupi e silenziosi, ma un giorno che egli intervenne per strappare uno di loro dalle mani di un prete che gli aveva afferrato il capo sotto il braccio sinistro e con la destra gli martellava la faccia di pugni, perchè aveva scritto alcuni versi contro i curati, si misero a parlare e a raccontare molte cose, fecero vedere le cicatrici e permisero di raccogliere una documentazione che egli ha sottoposto alla giustizia.

Alcuni giovani, usciti di recente avendo raggiunto la maggiore età, portano anche essi le loro testimonianze.

Le punizioni, dicono, erano severissime. Per la minima mancanza disciplinare i ragazzi erano rapati e privati per un mese di libera uscita. I pasti, nettamente insufficienti per degli adolescenti in pieno sviluppo, consistevano in un cucchiaione di minestra, un po' di verdura o di legumi, una frutta, e una scarsa razione di pane; quasi mai carne, salvo la domenica.

Per ognuno dei ragazzi l'istituto spendeva circa 150 franchi al giorno, e riceveva dallo Stato la somma di 450 franchi. In più li faceva lavorare: essi coltivavano la terra per rifornire di verdure un convento vicino, oppure fabbricavano mobili ed altri oggetti che erano rivenduti a Tolosa.

Ieri il procuratore generale Rabout si è recato alla direzione della casa di correzione, ha interrogato alcuni giovani e ha chiesto a vari preti di dare spiegazioni sul loro atteggiamento.

Sfasciata la grancassa dalla bella ballerina

Roma, mercoledì sera.

Al termine dello spettacolo di varietà al popolare Teatro Manzoni, la ballerina ventenne Emilia Forlini, mentre l'intera Compagnia Nino Franz stava compiendo una seconda sfilata sulla passerella, inciampava sul panno di questa e perduto l'equilibrio cadeva nella fossa dell'orchestra, proprio sopra la grancassa.

Il grosso tamburo si sfasciava e la ragazza rimaneva priva di sensi. Al Policlinico le è stata riscontrata la frattura di due costole.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Rivista Dapporto in «Snob» di M. Galdieri.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-423): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; c. L. Benevene. Augusteo: 17-21 Mo Cianfanelli. Castellino Danze: ore 17 e 21 Orch. Rosa-Ciot, Basso, Broglia. Club Smeraldo Goito 3, t. 682-473 21-1: due Orch. Orinso-Bonette-Ducci, cantano C. Boni, T. Vallati. Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, t. 22-5. Gaudio Danze: 16-21 Attilio Neve e suo Complesso. Serata premi. Gay Accademia Danze: 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond. Masotti. Attrazioni Luci Nere. La Perla c. Orbassano 36: ore 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. Maison des Artistes, p. S. Carlo 182, Danze 17-21, Trio Allegriti. Principe Danze: 21 Orchestra Ortalli, canta Nella Colombo. Sogno d'Oro Danze via Basilica 3 ang. v. Milano, t. 554-358, ore 21-1 Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamaita e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 583-771.

Augustus Night Club v. Roma 53: Aria varia. Or. Favario-Valdemar. Columbia Danze v. Goito 3 bis, tel. 60.348. Orch. Armand. Attrazioni. Dadone Danze: «Turin la nait» 21.30 Danze e attrazioni varie. Esteri Danze via Cavour 8, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21,30-2. La Perroquet Danze via Goito 18: Orchestra Hetazzi. Attrazioni. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Bavera, O. Laris. Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il miracolo del villaggio» Betty Hutton, Eddie Bracken. Astor: «Febbre di desiderio» Francoise Arnould, Andre Legall. Corso: «Tulsa terra di fuoco», super techn., S. Hayward, R. Preston. Doria: «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru. Lux: «Il cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi. Metro-Cristallo: Esther Williams nel techn. «Su un'isola con te», Ricardo Montalban, Peter Lawford. Matt. 10.30 a L. 135. Napoli: «Cuore solitario» Ronald Reagan, Patricia Neal, W. B. Torino: «Canzoni per le strade» L. Taioli, U. Ninchi. Ap. 10. Vittoria: «Vita da cani» con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida.

Alexandra: «Napoli milionaria» E. De Filippo, D. Scala, Totò. Alpi: «Portatrice di pane» V. Gioi. Ariston: «Domani è troppo tardi» V. De Sica, Maxwell. Platea 170. Augustus: La voce nella tempesta. M. Oberon, L. Olivier. Pr. 120-170. Capitol: «Bandiera gialla» con Richard Widmark, Paul Douglas. Faro: «Bandiera gialla» con Richard Widmark e Paul Douglas. Hollywood: «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo. Ideal: «E ora chi bacerà?» techn. Comp. Riv. Nino Lembo 16.15-21.15. Massimo: Cavalieri del nord-ovest, technic. John Wayne. Loc. riss. Nazionale: «I cadetti di Guascogna» C. Campanini, W. Chiari. Principe: «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo. Ult. 22. Statuto Cavalieri nord-ovest. Tec.

Asti: «Diario d'una morta». Ap. 10. Mignon: «Le vie della città» e Riv. Olimpia: Chicago bolgia infernale. Po: «Urlo della città». V. Mature. P. Nuova: Vertigine d'amore. A. 10. Regina Quel bandito sono io. Var. Romano «Uomini senza domani» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15. S. Felice 44-077: «La prima notte in tre» Red Skelton, V. Grey.

Esperia: «Fulminati» M. Dietrich. Imperiale: «Cobra» technic. Ver. Italiano «Fiori nella polvere» tech. Vinzaglio: «Crepi l'astrologo» William Powell e Hedy Lamarr.

TORINO - A. IV - N. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
22-23 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Germania-Svizzera a Stoccarda e Inghilterra-Jugoslavia a Londra

Oggi "ritorno,, dei calciatori tedeschi e prova di appello della squadra inglese

I germanici cercano una maglia da adottare

Una mezza nazionale e problemi d'etichetta

Le società italiane vogliono che le partite internazionali vengano disputate esclusivamente nel corso della settimana, domenica esclusa cioè. Eccole servite. Eccone due che trovano svolgimento oggi, mercoledì 22 novembre: uno a Londra, l'altro a Stoccarda.

Il primo fa parte di una serie speciale, una serie che noi italiani conosciamo. Si tratta del ricevimento tecnico che l'Inghilterra ogni anno in autunno offre ad una squadra nazionale del continente, a scelta ed a turno. Dopo la Francia, l'Italia, la Spagna, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Svezia ed altre ancora, è ora la volta della Jugoslavia. Le rappresentative dei due paesi si sono incontrate una volta sola, finora: nel 39, a Belgrado, ed i britannici uscirono battuti per due a uno dalla prova. Sullo stesso campo, e contro gli stessi avversari, detto per inciso, dovevano passare da vincitori pochi giorni dopo, gli Azzurri.

Gli inglesi, che presentano un «undici» un po' rabberciato ed un po' sperimentale, hanno l'occasione di prendersi la rivincita dell'insuccesso subito. Reduce da una stagione 1949-50 veramente notevole come comportamento e come risultati, la Nazionale jugoslava non si trova in questo momento in stato di grazia. Difetta, fra altro, di realizzatori all'attacco, e non si vede come possa uscire vittoriosa sui pesanti campi inglesi di questo periodo.

Olivieri e Colaussi

Il secondo incontro invece è una novità, per il fatto che fa il suo ingresso sulle scene calcistiche internazionali, un attore nuovo: un attore cioè che è stato assente per tanto tempo, per ragioni veramente superiori. E' la Germania che ritorna.

Di incontri internazionali ne avevano giuocati circa duecento, i tedeschi, prima della pausa imposta dalla guerra. Le ultime due volte che si incontrarono con noi, furono nel novembre del '39 e nel dicembre del '40. La prima delle due partite ebbe luogo a Berlino in una autentica tempesta di vento e di neve. Mancavano nove dei titolari nostri soliti, per ferite: presenti non erano che il portiere Olivieri e l'ala sinistra Colaussi. E la maggioranza degli uomini appartenendo al sistemista Genoa, la Nazionale ricorse per forza, e per la prima volta al «sistema»: in quella occasione fu una batosta. Il due a due del primo tempo, divenne un due a cinque prima della fine. A Milano, un anno dopo, presenti di nuovo Foni, Rava, Campatelli, Biavati e Piola, gli Azzurri si presero la rivincita con un tre a due. Nell'una prova e nell'altra, l'attacco germanico contava su tre viennesi: Hahnemann, Binde e Pesser. Ed in ambe le partite, in posizione di mediano destro era accupato da Kupper, il più che trentaseienne giuocatore dello Schweinfurt, che sarà ancora presente oggi contro la Svizzera a Stoccarda. Un altro uomo che giuocò contro di noi e che, nell'incontro odierno, se non sarà sul campo, starà sui margini del medesimo — nella posizione di allenatore responsabile — è Seppe Herberger, un sopravvissuto.

Questa squadra nazionale che spera di celebrare oggi la sua ricomparsa con un rotondo successo sulla Svizzera, si trova in una posizione un po' strana. Rappresenta la Germania, ma non tutta: solo la parte controllata dall'America, l'Inghilterra e la Francia, la parte occidentale cioè. I dirigenti hanno avuto dei problemi da risolvere. La maglia. Ci si è decisi per la bianca, la solita, pare. Ma lo scudo? Niente più croce uncinata, naturalmente. Molto probabilmente verrà adottato un triangolino contenente un «D.F.B.» le sigle della nuova Federazione. Che sono quelle della vecchia: «Deutscher Fussball Bund». A vedere se la Russia reclamerà.

Come salutare?

E l'inno? Problema grave. Beninteso non si può più parlare di «Deutschland über Alles». Da noi si è rimediato col mormorio del Piave, ma lassù, cogli alleati in casa, nemmeno la «Wacht am Rhein» pure è opportuna di intonare. E di inni la nuova Germania non ne ha ancora; e quello svizzero in onore dell'avversario bisognerà suonarlo. Staremo a vedere come la questione verrà risolta. E il saluto? E' un altro problema per una squadra abituata alla presentazione coreografica. Non ci sarà che fare come gli altri: mettersi rigidi sull'attenti. Anche l'etichetta ha le sue necessità e dà grattacapi agli interessati.

Gli svizzeri, loro, hanno battuto l'Olanda e la Svezia, e pensano, all'inglese, che una squadra che vince non la si può modificare. Hanno portato a Stoccarda gli stessi undici uomini di Ginevra, e se cambiamenti vi saranno, il motivo sarà puramente di indisposizione od indisponibilità. Ricorreranno ancora una volta alla loro tattica preferita, quella del «Riegel», il chiavistello, quella che a San Paolo scombussolò tanto i brasiliani da costringerli al risultato pari. E, come a San Paolo, in assenza di Steffen e di G[illegible], i due difensori classici, allineeranno come terzini due mediani come il Neury ed il Bocquet. E come realizzatore numero uno conteranno su Fatton, l'ala sinistra che il Genoa voleva — in precedenza alla svedese Nilsson — e che la Federazione Svizzera non gli ha voluto dare.

Vittorio Pozzo

Rientro gradito alla Juventus

Mari si è allenato

Stamane il mediano bianconero Mari ha ripreso gli allenamenti coi compagni di squadra, impegnandosi con loro in esercizi atletici, durati circa tre quarti d'ora. Mister Carver ha ridotto il lavoro al minimo, rimandando a domani la prova con il pallone. Anche Parola va migliorando.

Atletica anche al Torino. Un primo scaglione di granata ha «lavorato» stamattina: erano presenti i quattro portieri, Baltarelli, Piani, Lanzi e Vandone, Ossola, Pischi, Grava e Depetrini. Nel pomeriggio saranno di turno gli altri.

Il danese Ploeger dal canto suo continua le cure per il doloroso strappo inguinale. Le sue condizioni vanno lentamente migliorando, tuttavia è difficile che egli possa giocare domenica a Lucca.

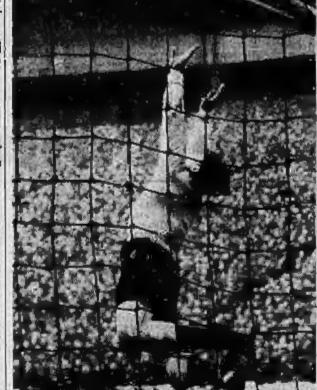
Williams, il portiere inglese, proteso in brillante parata

Si prepara Lucchese-Torino

Agli ordini di Fiorentini

Tubaro, uno dei due difensori granata trasferitisi a Lucca, domenica prossima, insieme a Moro, affronterà i compagni della scorsa stagione. La Lucchese non deve il suo ultimo posto in classifica alla difesa che ha preso soltanto 14 reti, meno dell'Inter (17) e del Milan (15).

Il problema della Lucchese riguarda invece l'attacco.

Dopo le dimissioni di Sarosi, la compagine è affidata a Ivo Fiorentini, il quale già ieri ha diretto l'allenamento e proseguirà durante la settimana con un'intensa preparazione.

CHI HA TRADITO un segreto d'ufficio?

Sul "caso Annoscia-Mazzarini,, forse una nuova inchiesta - A Milano previste accanite discussioni nell'odierna riunione della Lega

Milano, merc. sera.

Le tardive ma piccanti rivelazioni sul caso Bari-Roma e sull'autodenuncia del presidente del Bari, comm. Annoscia il quale ha riconosciuto per iscritto di aver svolto una notevole opera di influenza sull'arbitro Mazzarini, saranno oggetto di indagini da parte delle autorità federali, non per il fatto in se stesso, fin troppo esplicito e degno di ulteriori sviluppi, ma per la identificazione del «giudice» che, tradendo il segreto d'ufficio, ha svelato i particolari compromettenti divenuti poi di dominio pubblico. Soltanto poche e determinate persone hanno potuto prendere visione dell'inchiesta, tuttora riservatissima, e ben custodita; perciò una prima contestazione si avrà domani nel corso della riunione che terrà la Lega Nazionale (naturalmente a porte chiuse).

S'è avuto intanto conferma che il dott. Ronzio, presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, è venuto appositamente da Roma a Milano per essere ricevuto, ieri sera, dalla presidenza federale e consultato.

La trovata legale del mancato esame perchè «il fatto aveva già formato oggetto di giudizio precedente passato in giudicato» è dovuta all'avv. Massmeio (Crema) che votò nell'ultima riunione della Lega nazionale la discussa delibera assieme all'ing. Pedroni (presidente), al comm. Mauprivez (Milan) e al proc. Accettura (Bari).

Gli altri membri della Lega si sono opposti energicamente e si è a conoscenza che nella seduta della settimana scorsa i dissensi a questo proposito sono stati assai marcati. Non si esclude, qui a Milano, le possibilità che qualcuno presenti le dimissioni per scindere le proprie responsabilità in merito alla deliberazione presa e che vengano proposte le dimissioni di tutti.

Alcune personalità federali traggono spunto dall'incresciosa questione per ribadire la necessità che i collegi giudicanti non siano formati da dirigenti di società ma affidati piuttosto a giudici togati. Ciò per evitare favoritismi e contropartite.

Il probabile passaggio di Messina al «Lancia»

Guido Messina, il popolare campione del ciclismo torinese, ex-maglia iridata dell'inseguimento dilettanti, diventerà quasi sicuramente di società per la prossima stagione.

Il corridore ha chiesto già il nulla osta alla S. S. Sassi ed intende trasferirsi al Gruppo Sportivo della Lancia, che, a quanto pare, gli ha assicurato anche un lavoro presso l'azienda.

La decisione definitiva verrà presa però fra qualche giorno, quando Messina, che si trova attualmente in Sicilia dai suoi parenti, farà ritorno a Torino.

Potrà combattere contro Mazzoli?

Tre leggere fratture riscontrate stamane a Milan

Il campione italiano dei pesi massimi, Giorgio Milan ha appreso questa mattina dai giornali di dover sostenere a Torino il suo combattimento contro Mazzoli, in difesa del titolo. Questo incontro era stato fissato dalla F.P.I. per il 21 novembre a Milano. Ma in seguito all'investimento da parte di un taxi di cui Milan rimase vittima in via Cernaia il 1° novembre scorso, il match fu rinviato al 13 dicembre, sempre a Milano. In tal senso era stato firmato il contratto dal campione e dal suo procuratore, Pagani Casa, lo stesso che cura gli interessi di Mitri.

Lo spostamento di località, avvenuto per interessamento del Comitato piemontese che ha dato l'incarico a Milanoring di organizzare la riunione nella nostra città, riuscirebbe gradilissimo al veneto, che per ragioni di lavoro da oltre venti anni abita a Torino. Oltre a tutto questa è la prima occasione offerta a Milan per difendere il titolo di fronte ai suoi concittadini di adozione.

Senonchè proprio ieri nella consueta visita medica praticata al pugile dopo l'incidente, il sanitario ha notato il persistere di un vasto ematoma al fondo della schiena ed ha consigliato a Milan un più approfondito controllo. Il campione italiano è stato sottoposto stamane alla radiografia.

Gli sono state riscontrate infrazioni alla seconda, terza e quarta vertebra lombare, motivo per cui Milan non sa quando sarà in grado di salire sul quadrato.

Il contrattempo è tanto più spiacevole, in quanto il campione italiano da tempo aveva in programma un incontro a Londra con Tommy Farr fissato per il 2 dicembre. Una notevole borsa era stata assicurata al forte pugilatore.

Sia questo confronto che quello del 13 dicembre con Mazzoli sono per ora in alto mare. Milan si farà visitare entro domani per sapere il prevedibile periodo di riposo obbligatorio. Inutile dire che spera di salire presto sul ring in piena efficienza per tenere fede ai suoi impegni, e difendere le sue possibilità di carriera che prima dell'incidente erano notevolissime.

Consolini e Tosi partono per l'Egitto

Roma, mercoledì sera.

I discoboli Adolfo Consolini e Giuseppe Tosi partiranno domani per l'Egitto dove, per invito della Federazione atletica egiziana, parteciperanno alle riunioni internazionali in programma al Cairo e ad Alessandria per il 25 e 26 novembre.

Bollettino della neve

Balme 30; Bardonecchia 70; Cesana 50; Claviere 70; Pragelato 35; Sauze d'Oulx 35; Sestriere 55; Sportinia 70; Pian Maison 115; Plan [illegible] 100; Breuil 30.

Ventiquattro ore sulla pista del Vel d'Hiv

Bol d'or: maratona del ciclismo

Magni, Bevilacqua e Soldani iscritti alla gara - Un primato di mille chilometri

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Come la moda che di tanto in tanto ricerca nelle reminiscenze del passato le nuove ispirazioni, anche il ciclismo parigino, risuscitando la cinquantenaria competizione individuale su pista del «Bol d'Or» della durata di ventiquattro ore, tenta di confermare ancor più il successo che ha arriso fin dall'inizio della stagione autunnale a tutte le iniziative degli organizzatori del velodromo d'inverno della capitale.

Questa grande competizione del «Bol d'Or» che negli ambienti ciclistici viene paragonata alla Bordeaux-Parigi e della quale gli «anziani» parlano con deferente rispetto, ha ritrovato in un batter d'occhio tutta la popolarità di un tempo, una popolarità che molti ritenevano ormai tramontata. Accolta con viva, unanime simpatia dalla stampa sportiva, la gara del Bol d'or 1950 è destinata a rivoluzionare per qualche giorno le troppo conformiste abitudini che si erano adottate nel regno della pista. E noi francamente pensiamo che lo sport ciclistico ha di tanto in tanto veramente bisogno di tali colpi di frusta.

Siamo altresì persuasi che questa corsa otterrà un successo sportivo analogo a quello ottenuto nel 1948 dalla decennale Parigi-Brest e ritorno, su strada che i criticoni si erano compiaciuti di immaginare come una passeggiata soporifera di 1200 chilometri. Come in quell'anno alcuni stradisti che nulla di particolare poteva indicare come dei fenomeni di resistenza furono i protagonisti di una accanita battaglia la cui fase decisiva si svolse solo alle porte di Parigi, così anche nella lunga corsa su pista qualche campione si rivelerà (così almeno ci auguriamo) per dimostrare che la nuova generazione è ben degna degli Huret (quattro volte vincitore del Bol d'or), Georget (nove vittorie), Egg, Opperman, Mouton e altri. Bisogna infatti andare molto indietro nel tempo per ricordare questi nomi che sono del tutto oscuri ai giovani e per ritrovare l'origine della celebre corsa del «Bol d'or» che a quell'epoca si disputava, nelle ultime ore, con l'aiuto di tandem allenatori.

Costante Huret, che è sempre vivo e gagliardo, benchè oggi discretamente ingrossato, fu il primo vincitore di questa singolare tenzone di resistenza e la sua vittoria reca la data del 28 giugno 1894! Egli coprì allora 736 chilometri e 946 metri ciò che rappresentava una media oraria di trentuno chilometri. Sono trascorsi 56 anni da allora. Huret, che rinnovò la sua vittoriosa prova nel 1895, nel 1898 e nel 1902, venne spodestato da altri prestigiosi campioni: Georget — scomparso un anno fa, primatista della prova con nove vittorie — lo svizzero Oscar Egg, l'inglese Walters e, più vicino alla nostra epoca, l'australiano Hubert e infine Opperman, l'ultimo vincitore della prova nel 1937 il quale, non soddisfatto di avere vinto, continuò quella sera fino al raggiungimento del millesimo chilometro aggiudicandosi così il primato della distanza che è a tutt'oggi imbattuto.

Questa, in breve, la storia del «Bol d'or» la corsa che appassiona in questi giorni tutta Parigi ciclistica. E' una prova che molti si compiacciono pensare debba costituire una pietra di paragone per giudicare il valore della nuova generazione ciclistica in confronto agli anziani. Il «Bol d'or» 1950 sarà disputato da sedici campioni internazionali fra i quali spiccano per il loro valore e il loro passato di atleti Fiorenzo Magni e Toni Bevilacqua e Renzo Soldani (quest'ultimo però non ha ancora confermato la sua presenza alla partenza); Raimondo Impanis e Wolschott per il Belgio; Middelkamp per l'Olanda e Lesueur e Lapebie per la Francia.

La gara sarà disputata individualmente e ogni corridore non potrà usufruire di alcuna neutralizzazione. Nemmeno in caso di foratura, di caduta o di incidenti meccanici i concorrenti potranno contare, come di consueto nelle corse in pista, su qualche giro di abbuono. Tutto per la corsa e per ventiquattro ore: questa è la formula draconiana del regolamento. Il quale prevede tuttavia, per le ultime otto ore, l'apparizione in pista degli allenatori meccanici che montati su «Derny» rianimeranno l'andatura nell'eventualità che ciò sia necessario.

In questo gruppo di maratoneti della bicicletta Fiorenzo Magni e Toni Bevilacqua figurano come favoriti. Da ieri l'altro sul teatro delle operazioni i due (anche Bevilacqua che voleva ripartire per l'Italia si è deciso all'ultimo momento a rimanere) popolari assi italiani si preparano seriamente per la futura offensiva che essi e gli altri partecipanti lanceranno, alle ore 23 di sabato sera, contro i chilometri, il sonno, l'asfissiante atmosfera del Velodromo d'inverno.

Centottanta chilometri su strada e tre ore dietro «Derny» in pista hanno rappresentato ieri la prima fase di questa preparazione che si protrarrà razionalmente fino a venerdì. Una squadra di massaggiatori e di meccanici assicurerà durante le ventiquattro ore di corsa assistenza e conforto (se così si può chiamare) ai corridori che potranno sbocconcellare qualche panino o coscia di pollo, sorbire qualche bottiglietta di tè zuccherato continuando a girare come... scoiattoli sui 250 metri, nella gabbia di legno della pista.

Quale preludio alla sensazionale maratona ciclistica è previsto un incontro omnium di puri sangue. Tre stranieri — Coppi, Schulte e Gillen — saranno opposti a tre campioni francesi — Bobet, Mattioli (il quale è il nuovo astro dell'inseguimento) e Guegnet. Una rivincita, insomma, del recente incontro Francia-Italia, ma nella quale vi sarà solamente un nostro rappresentante. Il più grande di tutti: Fausto Coppi. Partito ieri per Bruxelles dove si è recato a sbrigare alcuni affari personali, sarà di ritorno stasera nella capitale dove rimarrà fino a martedì prossimo: Coppi vuole infatti assistere assolutamente all'esordio parigino di Ray Sugar Robinson.

Il campionissimo italiano, che con molta curiosità attende di assistere a qualche fase della corsa che si prepara, non è però — bisogna pur dirlo — molto attratto dalla prospettiva di essere un giorno protagonista: «Tanto dipenderà dallo spirito di combattività che potrà animare i concorrenti — egli ci diceva ieri mattina prima di partire per il Belgio. — Il «Bol d'or» è una corsa troppo nuova per noi e avventato sarebbe volerne prevedere la fisionomia che assumerà».

Manlio Bordi

Bertolino parte stasera diretto a Parigi

Coppi si interessa per il Tour a Torino

PARIGI, mercoledì sera.

(m. b.) - E' atteso per domani il commendator Bertolino che avrà con Goddet il colloquio definitivo circa la tappa del Tour '51 a Torino. L'idea del gruppo piemontese che porterà nella capitale francese un piano minuziosamente studiato per cercare di «incontrare» i desideri degli organizzatori del Giro, è stato favorevolmente accolto in tutti gli ambienti, specie dai corridori italiani attualmente in Francia.

A Coppi, per esempio, la «novità» piacerebbe moltissimo. Fausto, interpellato in proposito, non ha esitato a solidarizzare con i promotori del progetto, ai quali ha augurato un felice esito delle trattative.

Il suo parere è, in materia, parecchio importante, specie per l'amore e l'attenzione con cui la sua attività viene qui seguita passo passo.

A proposito di questa attività, il tortonese non ha esitazioni: dopo avere emulato e anche certe volte superato i nostri grandi stradisti del passato, egli vuole, come essi hanno fatto, raccogliere anche nel campo della pista una larga messe di trionfi. La futura stagione invernale 1950-51 vedrà infatti Coppi trasformato in «americanista». Fin d'ora si è accordato con il suo impresario parigino, André Mouton — il quale non è altri che l'ex «bolderista» classificatosi secondo con 108 giri di ritardo su Opperman nel 1937 — perchè riservi alla coppia formata da Coppi Fausto e X un posto in tutte le grandi «americane» a cominciare dalla prova valevole per il campionato europeo di questa specialità.

Tralasciando il futuro, il campionissimo ci ha parlato anche delle intenzioni almeno nei riguardi dell'immediato avvenire. Il suo è un programma che si può riassumere nei seguenti punti: 1) la Parigi-Mediterraneo: una nuova corsa che si disputerà all'inizio del mese di febbraio lo interessa e non è improbabile che essa costituisca per Coppi l'ultimo collaudo prima della Milano-Sanremo; 2) Coppi sarà naturalmente alla partenza di tutte le classiche italiane; 3) compatibilmente con le nuove disposizioni protezionistiche stabilite dall'UVI egli correrà qualche corsa all'estero: Parigi-Roubaix, Parigi-Tours fra le altre; 4) Giro d'Italia e... Tour: se tuttavia sarà possibile, data l'annunciata pluralità dei possibili capi squadra italiani, un accordo sicuro da realizzarsi...

Toto - pronostici

1: ATALANTA (p. 9) - PADOVA (p. 10). — Il fattore campo vuole l'Atalanta favorita.

2-X: FIORENTINA (p. 9) - INTER (p. 19). — La Fiorentina ha perso una sola volta in casa e per opera della Juventus. L'Inter in pura linea teorica è più forte dei rivali toscani; però quest'ultimi hanno dimostrato domenica scorsa a Genova di essere in netta ripresa (pari con due goals annullati per discutibili fuori gioco).

1-X: GENOA (p. 6) - NOVARA (p. 10). — Partita dal difficile pronostico, anche per l'ambiente teso in cui verrà giocata.

1: JUVENTUS (p. 17) - PALERMO (p. 17). — La sconfitta di Como, anche per le circostanze in cui è venuta, non può essere considerata l'inizio di un periodo di crisi della Juventus. Tra i bianconeri dovrebbero rientrare sia Parola che Mari.

1: LAZIO (p. 10) - TRIESTINA (p. 10). — La Lazio parte favorita anche per il fattore campo.

X: LUCCHESE (p. 5) - TORINO (p. 11). — Trasferta difficile per i granata. I lucchesi sono ultimi in classifica con una serie impressionante di sconfitte (7 di cui 3 in casa). Un risultato utile non dovrebbe sfuggire ai torinesi.

1: MILAN (p. 18) - BOLOGNA (p. 13). — Il Milan è favorito.

1: NAPOLI (p. 9) - SAMPDORIA (p. 8). — Il fattore campo dà il favore del pronostico al Napoli. La Sampdoria fuori sede non ha mai vinto, conseguendo due pareggi.

1-X: PRO PATRIA (p. 9) - ROMA (p. 7). — Incontro tra squadre relegate in fondo alla classifica, con maggiori possibilità di successo per i padroni di casa.

1-X: UDINESE (p. 12) - COMO (p. 13). — Più forte del previsto questa giovane squadra udinese! Il Como, fortissimo in riva al lago (5 vittorie ed un pareggio), ha conseguito in tutto due risultati utili fuori sede.

1-X: SPAL (p. 15) - VENEZIA (p. 13). — La Spal è l'unica squadra di B che ha vinto tutte le partite disputate in casa.

2-X: SPEZIA (p. 6) - LEGNANO (p. 18). — Sembra logico un risultato di parità.

PARTITE DI RISERVA

X: Pisa (p. 5) - Siracusa (p. 13).
1: Messina (p. 7) - Salernitana (p. 11).

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile